

MAGGIO 2007

legacoop.com

 legacoop



# COOPERAZIONE E SVILUPPO



 l'aria



# COOPERAZIONE E SVILUPPO

GIUSEPPE CALZATI

Un anno fa tenemmo la nostra assemblea provinciale ricordando il 120° anniversario della nascita della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, avvenuta nel 1886. Oggi siamo qui in vista del 37° Congresso Nazionale di Legacoop il cui tema è *I cooperatori protagonisti del futuro italiano*

## progressi della cooperazione

Da oltre un decennio le imprese cooperative nel loro insieme, e quelle di Legacoop in particolare, conoscono un crescente progresso.

Nel corso del 2006 il valore complessivo della produzione delle cooperative aderenti alla Lega cresce del 4,4 per cento rispetto al 2005, superando i 50 miliardi e 400 milioni di euro; l'occupazione è cresciuta del 2,5 per cento, arrivando vicina ai 415 mila occupati, i soci superano i 7 milioni e 700 mila. Se si considerano i risultati dell'insieme del movimento cooperativo arriviamo a oltre un milione di occupati.

La cooperazione ha ottenuto risultati positivi in controtendenza rispetto ad una fase di stagnazione dell'economia nazionale. Ora che si vedono i primi

segni di una ripresa, il mondo della cooperazione intende contribuire a rendere virtuosa la crescita, valorizzando la qualificazione del lavoro e investendo per uno sviluppo ambientalmente e socialmente sostenibile.

In questi anni la creazione di nuove opportunità di lavoro per tanti giovani attraverso le imprese cooperative ha contribuito a garantire non solo un posto, ma un buon lavoro, valorizzando competenze, capacità, spirito d'iniziativa. Per noi è un punto d'onore garantire condizioni migliori di lavoro, ma anche tutele e stabilità, rispetto dei contratti e delle norme, partecipazione e qualificazione dei lavoratori, soci o dipendenti che siano.

Così come possiamo vantare risultati positivi nel campo dell'innovazione in

Numero 5  
Supplemento trimestrale a *Laria*  
n. 15 MAGGIO 2007.  
Autorizzazione del Tribunale  
di Como n. 17/05 del 26.04.05

Direttore responsabile  
*Gianpaolo Rosso*

Redazione  
*Giuseppe Calzati, Giorgio  
Calabresi, Luigi Baggioli, Serena  
Tessaro, Bambina Monti*

Grafica  
*Natura e comunicazione Como*

Sede  
via Masaccio 2/4 Como  
tel. 031.507180  
e-mail [ccscomo@tin.it](mailto:ccscomo@tin.it)

Bilancio sociale territoriale 2007



## Sistema Legacoop

**Legacoop è**

o un sistema di imprese con

- 15.000 società
- oltre 7 milioni di soci
- oltre 400.000 occupati

o presente:

- su tutto il territorio nazionale
- in tutti i settori

Legacoop

IdeaEtica

Bilancio sociale territoriale 2007



## Legacoop Lombardia

**Legacoop Lombardia**

- 1.800 cooperative aderenti
- 1.300.000 soci
- 33.000 addetti
- 3,6 miliardi di euro di fatturato

Legacoop

IdeaEtica

molti settori, con imprese cooperative che si muovono sulle frontiere più avanzate della ricerca e delle risposte innovative ai problemi della società. Nel loro insieme le imprese cooperative sono anche un potente fattore di creazione di valori relazionali tra le persone, di fiducia e coesione sociale. Lì dove più forte ed estesa è la rete della cooperazione, più saldi sono i legami solidali e la capacità di tenuta del tessuto sociale.

La responsabilità sociale per noi non è un marchio, ma un modo di essere dell'impresa cooperativa. La mutualità interna che salvaguarda i diritti e i bisogni dei soci si coniuga, naturalmente, con la mutualità esterna, rivolta all'intera comunità. La solidarietà non è un recinto chiuso di cui godono solo i pochi che vi entrano; ma un dato costitutivo della stessa idea d'impresa cooperativa. Da una parte il radicamento territoriale, che fa sì che le cooperative non possano delocalizzare le proprie attività perché la loro vita è strettamente legata

al rapporto con l'ambiente sociale in cui sono nate; dall'altra la solidarietà intergenerazionale, contribuiscono al rafforzamento dei legami sociali e consentono quella coesione che l'individualismo spinto dell'economia di mercato mina alle radici.

Il profitto non è un vincolo o un'ossessione a cui sacrificare valori umani e dell'ambiente, perché non serve a remunerare il capitale investito, ma è il giusto utile che opportunamente accantonato e reinvestito garantisce il futuro di un'impresa cooperativa.

In sintesi si può dire con Giulio Sapelli che un'impresa cooperativa è un'impresa a proprietà collettiva a scopo mutualistico e solidale a direzione manageriale elettiva.

Nella Dichiarazione d'Identità dell'Alleanza Cooperativa Internazionale sono indicati i principi e i valori della cooperazione: democrazia, eguaglianza, equità, solidarietà, onestà, trasparenza, responsabilità sociale, attenzione verso gli altri, autoaiuto. Queste caratteristiche differenziano

in termini sostanziali l'impresa cooperativa sia dall'impresa privata capitalistica che dall'impresa pubblica. Qui sta il suo valore storico che perdura nel tempo e consente ancora oggi, sia nei Paesi a più forte sviluppo economico (come gli Usa) che nei Paesi più arretrati di avere imprese cooperative capaci di rispondere più e meglio di ogni altra forma di impresa ai bisogni sociali che lì si manifestano.

### La democrazia cooperativa

Il principio «una testa, un voto» caratterizza l'effettiva democrazia di un'impresa cooperativa, dà al socio un potere decisionale, lo responsabilizza rispetto alle scelte gestionali e strategiche dell'impresa. Consente di valorizzare le capacità e i meriti. Non ci sono patti di sindacato o minoranze di controllo che consentano a pochi di dominare in un'impresa cooperativa detenendone tutto il potere. Non c'è contesa per il controllo di un'impresa cooperativa, perché non può esserci un mercato delle persone, le uniche detentrici del capitale sociale cooperativo.

Sappiamo bene, però, che non sempre e non ovunque la *governance* cooperativa riesce a esprimere una effettiva vita democratica.

La crescita dimensionale, l'aumento del numero dei soci, l'esigenza di garantire una gestione efficace ed efficiente, pongono problemi e rischiano di limitare l'effettiva partecipazione democratica, attribuendo un potere esclusivo alle strutture dirigenziali.

I problemi della vita democratica delle cooperative sono diversi per dimensione, ma uguali nelle grandi come nelle piccole cooperative: non è la piccola dimensione che garantisce la qualità democratica di una cooperativa. Garantire trasparenza, circolazione delle informazioni, controllo sulle scelte e verifica dei risultati devono essere criteri comuni a tutte le cooperative se vogliamo far vivere i principi e i valori cooperativi.

La vicenda Unipol non va frettolosamente archiviata, ma deve spingerci a valutare i rischi di una concezione verticistica della *governance* e dell'opacità dei processi decisionali, dei fini che ci si prefigge di raggiungere e dei mezzi e delle alleanze con cui si perseguono. La stessa vicenda dimostra che il movimento ha in sé gli anticorpi e può intervenire per sanzionare comportamenti scorretti e correggere gravi errori. Ma sarebbe auspicabile un più stringente ruolo di Legacoop nel controllo preventivo, per impedire che le situazioni degene-



rino fino a un punto di non ritorno. Vale per i livelli nazionali, ma anche per quelli regionali e nei limiti assai stretti in cui operiamo, anche per quelli provinciali.

Ciò vale ancor di più di fronte alla crescita dimensionale di tante imprese cooperative, di fronte alla partecipazione di cooperative in società per azioni, di fronte ai cambiamenti dei mercati finanziari e alle nuove esigenze di finanziamento dell'attività cooperativa.

In tutti i settori economici e produttivi incontriamo cooperative che nel corso del tempo hanno acquisito capacità, competenze e dimensioni tali da renderle leader nel proprio ambito: vale per le cooperative di consumatori che rappresentano il primo gruppo italiano nel campo della grande distribuzione; come per le imprese di costruzione, dove troviamo, tra le prime per fatturato e occupazione, proprio le imprese cooperative; o nel campo del *multiservice* dove le cooperative rappresentano le imprese

più dinamiche o in quello dell'abitazione con cooperative che per prime hanno affrontato il tema della bioarchitettura e del risparmio energetico; per non parlare delle imprese sociali che ormai rappresentano un pezzo insostituibile del *welfare* nazionale. Ma potremmo aggiungere Unipol nel campo assicurativo e le Bcc in quello del credito a dimostrazione di come il modello cooperativo può egregiamente funzionare nella gestione di imprese grandi e complesse.

I risultati di eccellenza conseguiti da tante cooperative sono la dimostrazione di quanto sia falsa l'idea che solo il modello capitalistico di impresa sia quello che garantisce efficienza ed efficacia: per cui o si adotta quel modello o non può esistere un'impresa efficiente. A molti dà proprio fastidio che ci possano essere imprese cooperative, moderne ed efficienti, capaci, rispettando i propri valori di riferimento, di stare sul mercato e di competere con imprese di capitale. Non accettano che le imprese coope-

rativo siano efficienti e capaci di ottenere risultati positivi senza bisogno di particolari aiuti, ma contando solo sulle proprie forze.

I risultati conseguiti sono lì a dimostrare come l'idea cooperativa non appartenga al passato, o sia confinabile in qualche nicchia sociale, ma sia anzi la forma più moderna di organizzazione d'impresa, che riesca a coniugare efficienza e solidarietà, umanità e rispetto per l'ambiente.

D'altronde lo aveva ben visto un pensatore liberale (di quelli veri) più di un secolo e mezzo fa. Scriveva infatti J. S. Mill nel 1852, nei suoi *Principi di politica economica* che «la forma di associazione che, se l'umanità continua a migliorare, ci si deve aspettare che alla fine prevalga, non è quella che può esistere tra un capitalista come capo e un lavoratore senza voce alcuna nella gestione, ma l'associazione degli stessi lavoratori su basi di eguaglianza che possiedono collettivamente il capitale con cui essi svolgono le loro attività e che sono diretti da manager nominati e rimossi da loro stessi».

### Le cooperative e il mercato

Sempre più le imprese cooperative saranno chiamate a misurarsi con le altre forme d'impresa direttamente sul mercato, non più al riparo di legislazioni di sostegno o di aiuti pubblici. Per questo siamo particolarmente sensibili alla necessità che vi sia un mercato libero da incrostazioni monopolistiche, da corporazioni e cartelli, dalle false cooperative, in cui possano competere soggetti diversi, portatori di valori differenti e capaci di offrire ai cittadini, utenti o consumatori, prodotti e servizi all'altezza delle aspettative. Per questo abbiamo guardato con favore all'avvio di politiche liberalizzatrici del mercato, nel campo dei servizi e dei beni, che possono produrre una vera concorrenza, abbassare i prezzi, offrire ai cittadini condizioni migliori, aprire nuove opportunità di lavoro, anche associato, ai giovani nel campo delle professioni cosiddette liberali, ma che poi liberali non lo sono. E' quindi con preoccupazione che osserviamo, un po' incalzati e un po' sgomenti, all'attuale crisi politica, che rischia di mettere a repentaglio i primi timidi passi in questa direzione (vorrei non dimenticassimo che a difendere tutte le corporazioni e le rendite di posizione si sono schierati i partiti di centrodestra).

Per competere adeguatamente e con successo bisogna crescere, migliorare la capacità organizzativa e attrezzarsi alle nuove sfide.

Bilancio sociale territoriale 2007



## A cosa serve?

Legacoop  
Bilancio sociale territoriale  
Le tappe  
Calendario  
Risultati attesi

I motivi sono diversi:

- Dialogo con gli stakeholder (i portatori di interesse)
- Miglioramento
  - dell'organizzazione
  - della gestione
  - della comunicazione interna
- Elaborazione di strategie per il miglioramento continuo

IdeaEtica 

Bilancio sociale territoriale 2007



## Perché "territoriale"?

Legacoop  
Bilancio sociale territoriale  
Le tappe  
Calendario  
Risultati attesi

Due approcci al tema "territorio":

- o Organizzativo
  - L'organizzazione di riferimento è Legacoop Como-Lecco
  - La performance globale è ben più della somma delle parti
  - Rafforzare la relazione con gli stakeholder
- o Sistemico
  - Rappresentare il valore aggiunto globale
  - Costruzione di una **comunità** di imprese e di interventi
  - Maggiore capacità di risposta alle esigenze degli stakeholder interni ed esterni

IdeaEtica 

Ma la crescita non deve essere fine a se stessa. Un'impresa cooperativa deve poter crescere se ciò è funzionale alla propria missione sociale, se c'è una condivisione degli obiettivi che vuole perseguire. Con quali modalità far crescere l'attività delle imprese cooperative è un tema da approfondire. Il gruppo paritetico cooperativo può essere una strada da seguire: senza annessioni, senza cancellazione di identità e di storie, ma valorizzando il patrimonio di esperienze e di valori di ciascuna impresa è possibile aumentare la capacità di fare impresa, di innovare e di stare sul mercato con i propri valori di riferimento.

Dovremo dedicare un seminario a questo tema per individuare concretamente come muoversi anche a Como, dove abbiamo realtà cooperative che solo costruendo sinergie tra loro possono avere una prospettiva di sviluppo. L'esistenza di grandi cooperative accanto a una molteplicità di piccole e medie imprese cooperative ha portato a volte a conflitti tra gli interessi delle

une e delle altre. L'identità cooperativa non può essere avulsa dal rapporto con il movimento nel suo insieme.

Se torniamo alla vicenda Unipol - Bnl ricordiamo che l'attacco non venne solo alle pur criticabili decisioni di una singola impresa controllata da cooperative. L'attacco fu portato all'intero movimento cooperativo, in particolare alla Lega delle Cooperative nel suo insieme. Perché c'è nella percezione dell'opinione pubblica un'idea radicata che la cooperazione sia un tutto unico, sia una realtà di movimento in cui le singole imprese cooperative agiscono in stretta connessione le une con le altre. Che ci piaccia o meno è così che veniamo visti.

Per questo è importante che la Legacoop debba confermare la propria vocazione ad essere l'associazione di rappresentanza e di tutela di tutte le cooperative, grandi e piccole. Qui sta la sua peculiarità e la sua forza, anche attrattiva. La capacità di inserire tutte le cooperative nell'alveo di un movimento sociale, di un sistema di

relazioni, capace di produrre progetti, promuovere nuova cooperazione, sostenere l'innovazione. Costruendo ponti tra cooperative grandi e piccole, promuovendo anche forme di tutoraggio, aiutando la nascita e la crescita di nuove imprese cooperative.

Il ruolo di Coopfond è fondamentale in questo senso e va riconsiderato tenendo conto delle effettive esigenze delle realtà territoriali e dei diversi settori, senza privilegiarne alcuni a scapito di altri.

### La cooperazione e la politica

E' finita un'epoca anche nei rapporti tra movimento cooperativo e politica. Non si tratta di disconoscere la nostra paternità che è dentro la grande e gloriosa storia del movimento operaio e delle sue espressioni politiche, il partito socialista, quello comunista, quello repubblicano. Così come per Concooperative penso sia stato importante il rapporto con la tradizione sociale cattolica e con settori della Democrazia Cristiana.

Ma l'epoca dei collateralismi è ormai finita da un pezzo, anche se il capo della destra non se ne è accorto e continua a blaterare di «coop rosse».

È finita perché la cooperazione è cresciuta, l'economia e la società sono profondamente cambiate, la politica fatta dai partiti di massa è entrata in crisi.

Dietro il mantello ideologico dell'attacco alle cooperative rosse c'era in realtà il tentativo molto concreto di mettere fuori dal mercato le imprese cooperative più forti e competitive, quelle che danno fastidio agli interessi economici capitalistici, ai centri di potere finanziario, alle *lobbies* corporative cresciute grazie alle posizioni monopoliste o in virtù di aiuti occulti, non ultimi quelli dell'evasione e dell'elusione fiscale. A questa offensiva il movimento cooperativo ha risposto in modo compatto, sostanzialmente unitario, perché tutte le componenti hanno capito che in gioco c'era l'avvenire stesso della cooperazione tutta intera.

La sinistra, il centro - sinistra nel suo insieme, non ha però pienamente capito quale immenso patrimonio di energie e di intelligenze sia rappresentato dal mondo della cooperazione, quale enorme opportunità esso può offrire alla crescita civile e sociale del Paese, soprattutto per le giovani generazioni e per le fasce più deboli dei ceti sociali.

È compito nostro farlo capire agli uni e agli altri. La nostra non può essere una battaglia solo difensiva. Occorre

Bilancio sociale territoriale 2007

## Criteria di riferimento

Quali linee guida?

- Principi di redazione del Bilancio Sociale
  - Standard ideato dal Gruppo di Studio sul Bilancio Sociale
  - Riconosciuto a livello nazionale e internazionale
- Global Reporting Initiative
  - Standard riconosciuto a livello internazionale e nazionale
  - Approccio Triple Bottom Line (economico, ambientale e sociale)

Legacoop  
Bilancio sociale territoriale  
Le tappe  
Calendario  
Risultati attesi

IdeaEtica 

Bilancio sociale territoriale 2007

## Diffusione

- o Il BS è uno strumento che si diffonde dagli anni '90
- o Più di 300 cooperative redigono il BS
- o 5 cooperative vantano 9 edizioni del BS
- o Il primo Bilancio di Sostenibilità cooperativo è di Coop Adriatica
- o I primi Bilanci Sociali Preventivi sono di Coop Tevere, Coop Adriatica, Coop Consumatori NordEst.

Legacoop  
Bilancio sociale territoriale  
Le tappe  
Calendario  
Risultati attesi

IdeaEtica 

sviluppare una grande operazione di verità, far comprendere che la cooperazione non è figlia di un dio minore, che i risultati che consegue vanno a beneficio di tanti, e che senza chiedere particolari tutele, ma nel pieno rispetto del dettato costituzionale, che riconosce la funzione sociale della cooperazione e impegna la repubblica a promuoverla con i mezzi più idonei, chiede di essere messa nelle condizioni di competere alla pari.

Non sempre dalla politica vengono segnali positivi: le politiche fiscali ad esempio non tengono conto delle specificità del mondo cooperativo e un'applicazione troppo rigida delle norme sulla prevalenza stanno mettendo in grosse difficoltà realtà per noi molto importanti come i circoli cooperativi che svolgono una funzione essenziale di relazioni sociali.

Su questo aspetto dovremo predisporre un progetto che garantisca la tenuta e la crescita dei circoli cooperativi. Un Paese normale sarebbe quello in cui i risultati positivi conseguiti dalle

Coop di consumatori, o da Unipol o dalle cooperative sociali o dalle banche di credito cooperativo, fossero un vanto per tutta la nazione, un fattore di orgoglio, un esempio positivo da proporre anche nelle esperienze di cooperazione internazionale. Del resto, anche in questo ambito, l'esperienza di tante cooperative, a cominciare da Coop Lombardia, è particolarmente significativa, offrendo un esempio di come si dovrebbe costruire un ponte con i Paesi e le popolazioni più povere per aiutarle ad emanciparsi e a trovare una propria via di sviluppo, fuori dalle logiche delle multinazionali e del liberismo più sfrenato.

La fine di ogni forma di collateralismo con la politica non significa rinnegare i valori civici in cui ci riconosciamo e che sono iscritti nella Carta Costituzionale: antifascismo, libertà, democrazia, pacifismo, eguaglianza, fratellanza, rifiuto della violenza, ripudio del terrorismo, lotta alle mafie, allo sfruttamento del lavoro, alle di-

scriminazioni verso gli stranieri; non significa essere neutrali o indifferenti ai processi politici. Significa che ci si impone l'obbligo di costruire rapporti con la politica e le istituzioni fondate sulla totale autonomia di iniziativa e di giudizio, per costruire le migliori condizioni che favoriscano la crescita delle nostre imprese cooperative. E per realizzare una politica di alleanze che rafforzi il ruolo di Legacoop come soggetto politico dell'economia solidale.

In questi anni abbiamo cercato di costruire una rete di rapporti con i diversi soggetti dell'economia sociale comasca, nell'ambito del Forum del Terzo settore, con gli amici de L'isola che c'è, con i sindacati, l'Unione Industriali, la Fondazione della Comunità comasca, con Confcooperative. In particolare con gli amici di Confcooperative vogliamo sviluppare relazioni più intense, sul piano anche culturale, per creare, nei fatti, le condizioni per una condivisione, fin dove è possibile, di obiettivi da perseguire nell'interesse della cooperazione comasca. Lo faremo anche utilizzando l'opportunità offerta dall'Osservatorio sulla cooperazione all'interno della Camera di Commercio.

### La cooperazione a Como

I risultati conseguiti, anche a Como, sono frutto del lavoro dei operatori e della fiducia dei soci nell'idea cooperativa. La fiducia è il patrimonio più importante di cui i operatori dispongono. Sono pessimi amministratori non quelli che possono sbagliare una previsione o un investimento, ma quelli che tradiscono la fiducia dei soci e di chi entra in rapporto con la cooperativa. Mentire, nascondere i problemi, gestire con criteri opachi una cooperativa non provoca solo un danno economico, ma mina alle radici quel rapporto fiduciario che invece è l'essenza del rapporto cooperativo. Il lavoro sul Bilancio sociale territoriale che stiamo avviando avrà anche questo obiettivo: rendere sempre più consapevoli i dirigenti cooperativi dell'importanza del loro ruolo sociale. Un buon amministratore non è solo quello che sa far quadrare i conti, ma chi è capace di riprodurre il capitale fiduciario, allargare l'attenzione e il consenso intorno alla cooperativa.

A Como e Lecco rappresentiamo circa 138 cooperative, con più di 27 mila soci (esclusi quelli di Coop Lombardia) e circa 1600 addetti tra dipendenti e soci lavoratori. Una presenza articolata in tutti i settori con ovviamente livelli diversi di capacità di azione.

Bilancio sociale territoriale 2007

## Diffusione

**Il BS è largamente utilizzato nel Sistema Legacoop**

Legacoop  
Bilancio sociale territoriale  
Le tappe  
Calendario  
Risultati attesi

IdeaEtica legacoop

Bilancio sociale territoriale 2007

## Tappa 1

### Analizzo

1. Costituzione di un Gruppo di Lavoro interno
2. Definizione di:
  - Storia
  - Struttura
  - Governance
3. Il bilancio e le risorse
4. Iscrizione all'interno del modello di riferimento

Legacoop  
Bilancio sociale territoriale  
Le tappe  
Calendario  
Risultati attesi

IdeaEtica legacoop

Bilancio sociale territoriale 2007

## Tappa 2

### Analizzo

### Dialogo

1. Definizione di un campione di 26 cooperative
2. Ideazione di un questionario
3. Workshop (6 marzo 07)
4. Diffusione del questionario
5. Realizzazione di 26 interviste presso le cooperative del campione
6. Analisi documentale
7. Realizzazione di un Report

Legacoop  
Bilancio sociale territoriale  
Le tappe  
Calendario  
Risultati attesi

IdeaEtica legacoop

Particolarmente significativo è il peso delle coop di consumatori, con la nascita della nuova Coop Como Consumo e di quelle sociali, un settore in espansione e sempre più chiamato a svolgere ruoli crescenti nella ridefinizione dello stato sociale. In questo ambito dovremo compiere una verifica attenta

dei Piani di zona e di come si stanno definendo i rapporti tra le istituzioni locali e le cooperative sociali. Le cooperative d'abitanti sono impegnate ad applicare nelle nuove costruzioni i principi della bio edilizia per rispondere alle necessità del risparmio energetico e del ben vivere.

Como è ormai stabilmente agli ultimi posti, in Lombardia, nelle diverse classifiche che segnalano il degrado ambientale e sociale, la carenza di infrastrutture; segnali preoccupanti vengono anche dall'emergere di una fascia estesa di malessere sociale, di povertà occulta; manca coesione, capacità di programmare l'uso delle risorse, di mobilitare al meglio le energie che pure ci sono; di fare sistema. Ci sono realtà positive che reggono la sfida dei mercati, ma molte intelligenze sono costrette a trasmigrare, mentre gli stranieri debbono scontrarsi con diffidenze, ostilità, manifestazioni aperte di razzismo. Molti giovani fanno i conti con le incertezze della vita, costretti a lavori sempre più precari, impossibilitati a programmare la propria vita, a costruire stabili rapporti affettivi. Si afferma un individualismo esasperato, che non esprime il giusto valore della libertà degli individui, ma lo smodato rifiuto di ogni vincolo sociale, il rifiuto di ogni regola di convivenza, la mancanza di rispetto per gli altri, di accettazione delle diversità, di voglia di confrontarsi e di imparare anche da chi viene da mondi lontani, ma esprime un senso umano della vita che ci riguarda.

Una società impaurita e chiusa sempre più in se stessa; sono venuti meno i punti forti di aggregazione e di formazione di una coscienza civile rappresentati dai partiti di massa; la politica è percepita come sempre più lontana dai bisogni e dalle speranze delle persone; c'è una crisi della democrazia rappresentativa e la partecipazione, quando c'è, viene vissuta con fastidio.

Non è parlar d'altro: è in questo contesto che le nostre cooperative operano: misurano le difficoltà del vivere quotidiano di tante famiglie, i problemi nuovi posti dalla presenza di tanti stranieri; dalle difficoltà dei giovani a sentirsi parte di una società che cresce, di tante comunità lacerate e frantumate, di tante amministrazioni chiuse ad ogni idea di uso razionale delle risorse per fini sociali.

Non è compito nostro sostituirci ai partiti, ma un contributo di idee e di proposte, non generiche, pensiamo di poterle offrire al dibattito pubblico anche in vista delle prossime scadenze amministrative per la Provincia, e i comuni di Como e Cantù: una politica per la casa, che affronti il problema degli alloggi in affitto; una politica sociale che corregga le distorsioni dei piani di zona e valorizzi di più e meglio il ruolo della cooperazione sociale e del volontariato; politiche

Bilancio sociale territoriale 2007

## Tappa 3

Legacoop  
Bilancio sociale territoriale  
**Le tappe**  
Calendario  
Risultati attesi

**1. Redazione del Bilancio Sociale Territoriale:**

- a. Lettera del Presidente agli stakeholder
- b. Nota metodologica
- c. Identità
- d. Storia
- e. Missione
- f. Principi e valori
- g. Stakeholder
- h. Governance
- i. Il bilancio
- j. La relazione sociale
- k. Le coop
- l. I progetti principali
- m. Progetti per il futuro

IdeaEtica

Bilancio sociale territoriale 2007

## Calendario

Legacoop  
Bilancio sociale territoriale  
**Le tappe**  
**Calendario**  
Risultati attesi

M/T	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set
1									
2									
3									
4									

IdeaEtica

Bilancio sociale territoriale 2007

## Dove vogliamo arrivare?

Legacoop  
Bilancio sociale territoriale  
**Le tappe**  
Calendario  
**Risultati attesi**

- o Produrre il primo Bilancio Sociale Territoriale di Legacoop Como-Lecco
- o Intraprendere un percorso di dialogo con gli stakeholder interni ed esterni
- o Sviluppare il tema della responsabilità sociale a livello associativo
- o Evidenziare i vantaggi del management ispirata ai valori della responsabilità sociale

IdeaEtica

Cercheremo di muoverci in vista delle prossime scadenze elettorali come Comitato provinciale di Legacoop in collaborazione con gli amici di Concooperative.

Ma dobbiamo dirci con franchezza che dobbiamo fare uno sforzo straordinario per attrezzarci per svolgere fino in fondo questo ruolo. La struttura organizzativa di Legacoop non risponde di più, o sempre meno, alle esigenze che si esprimono nei territori: è una struttura piramidale, milancentrica, per nulla organizzata a rete, poco attenta alle domande, poco pronta nelle risposte. Noi abbiamo bisogno di un sistema che valorizzi i nodi provinciali, che crei una rete efficiente di servizi alle cooperative e di sportelli che siano da interfaccia con il territorio: noi a Como abbiamo un'esperienza unica in Lombardia: una Coop Servizi che svolge anche un ruolo essenziale come sportello di servizi e di consulenza per le cooperative e insieme da strumento operativo per il Comitato provinciale di Legacoop; senza questo stretto rapporto, che voglio qui valorizzare ringraziando i collaboratori e le collaboratrici di Coop Servizi per il loro impegno, non riusciremmo a garantire una presenza e un ruolo qualificati.

È un problema anzitutto d'impostazione che riguarda la Lega regionale e poi anche di risorse; sarebbe necessario passare da un criterio contributivo che privilegia il rapporto con le associazioni e poi di risulta con la Lega e solo alla fine di ritorno (del tutto parziale e insufficiente) sui territori, ad un meccanismo che consenta di destinare una parte dei contributi delle singole cooperative ai territori. Noi sentiamo di poter fare di più e meglio. Abbiamo bisogno dell'aiuto della Lega regionale e dell'apporto di intelligenza e di passione dei nostri operatori. E delle cooperatrici, che premiamo oggi per il loro impegno, in occasione dell'Anno europeo delle pari opportunità e alla vigilia dell'8 marzo.

Scrivendo Italo Calvino: «L'inferno dei viventi non è quello che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio...», come la cooperazione.

urbanistiche e di governo del territorio che ne valorizzino le risorse ambientali e culturali; una mobilità sostenibile privilegiando il trasporto collettivo; una politica per un turismo sostenibile, non alternativo, ma complementare a quello delle grandi strutture alberghiere.

Il mondo cooperativo si sente coinvolto, si fa carico dei problemi comuni, vuole contribuire a indicare le soluzioni, si propone come soggetto attivo disposto a partecipare alla costruzione delle condizioni per un vivere civile migliore e per una società più ricca di valori umani e di solidarietà.

# Cooperazione e impresa

SAVIANA CAMELLITI

Mantenere la realtà d'impresa assunta dal mondo della cooperazione distinguendosi, però, per la propria sostanziale diversità. Questa la necessità emersa sabato 24 febbraio alla Cascina Massè di Albate durante l'Assemblea provinciale delle cooperative aderenti al sistema Legacoop in preparazione del XXXVII congresso nazionale. Sono intervenuti Giuseppe Calzati, coordinatore provinciale di Legacoop, Renato Bertola per Ideatica, il senatore Guido Galardi, membro della Commissione industria, commercio e turismo e Luca Bernareggi, presidente di Legacoop Lombardia



**D**opo ringraziamenti e introduzione alla mattinata, Luigi Baggioli, direttore Coop centro servizi di Como, ha ceduto la parola a Giuseppe Calzati che, prima di presentare la sua accurata relazione introduttiva, ha proposto un minuto di silenzio in memoria dell'antifascista Mario Ferro, tra i fondatori della Lega delle cooperative in Lombardia. Le cifre qui contenute simboleggiano un significativo sviluppo della cooperazione in controtendenza rispetto ad una fase di stagnazione dell'economia nazionale. La relazione delinea scrupolosamente i risultati ottenuti dal mondo cooperativo e i nuovi obiettivi da raggiungere, sempre attenendosi ai principi della cooperazione indicati nella Dichiarazione d'identità dell'Alleanza cooperativa internazionale: democrazia, eguaglianza, equità, solidarietà, onestà, trasparenza, responsabilità sociale, attenzione verso gli altri e auto - aiuto. Renato Bertola di Ideatica ha illustrato poi il Bilancio Sociale territoriale (le cui diapositive di presentazione sono sparse nelle pagine precedenti), uno strumento volontario di rendicontazione di *performances* economiche, sociali e ambientali e che inoltre racconta la cittadinanza d'impresa, il contributo alla creazione di valore e l'aumento della qualità di vita.

Rosalba Benzioni, parlamentare dei Ds e membro del Comitato soci della Coop di Como, ha affermato: «La cooperazione non è solo una diversa declinazione di una modalità aziendale, è una realtà specifica, garantita dalla Costituzione. Muoversi in questo campo di valori è sintomo di modernità, dobbiamo ridare dignità culturale a questa modalità operativa». Alfredo De Bellis di Coop Lombardia ha spiegato che grandi dimensioni di impresa e stretto rapporto con la base sociale possono conciliarsi ed ha illustrato i progetti della sua cooperativa riguardanti tempo libero, cultura,

scuola, ecc., atti ad avere un costante rapporto con il territorio.

Si è entrati nel vivo della discussione con l'appassionato intervento di Mauro Frangi, presidente di Confcooperative, che ha affermato: «In questi anni la cooperazione è cresciuta in modo significativo, è cresciuta la cooperazione organizzata ed è cresciuta la nostra capacità di rappresentanza. Perché è successo? In primo luogo perché abbiamo affermato il nostro essere impresa, efficiente e capace come le altre, non gruppo volontaristico, autonomo ecc... Essere impresa, ma diversa dalle altre. È una differenza di genere, istitutiva. La differenza sta dentro la gestione del rapporto mutualistico. Le nostre differenze costitutive (mutualismo, centralità del socio, democrazia) devono emergere come differenze direttamente percepite dal territorio».

La parola è poi passata a Edoardo Riva, vicepresidente dell'Unione circoli cooperativi di Albate e Garganigo e presidente della Coop sociale Nesso, che ha portato l'esperienza dei circoli cooperativi. Manuela Molteni della Coop sociale del popolo di Cantù ha poi illustrato il funzionamento della sua cooperativa che si occupa dell'assistenza e della cura con l'utilizzo della *pet therapy*, sottolineando il rispetto non solo del paziente, ma anche dell'animale.

L'atteso intervento del senatore Guido Galardi si è incentrato sulla minimizzazione della crisi di Governo, dipinta a tinte rosee, e su affermazioni fiduciose sul futuro della Cooperazione che «per quanto non vista di buon occhio dalla destra potrà contare su nuovi mercati».

Prima della premiazione della Cooperativa Edificatrice di Cavallasca come cooperativa centenaria e di quella di cooperative con significativa presenza femminile per valorizzare il protagonismo delle donne nel settore, il presidente di Legacoop Lombardia Luca Bernareggi, facendo propri gli spunti emersi nel corso della mattina, ha commentato in conclusione quanto sia necessario cercare strade nuove, presidiare il territorio, reinvestire le energie e reinventare la mutualità, «siamo cresciuti perché riconosciuti come imprese, le attività di carattere sociale possono essere svolte dalle cooperative solo se c'è un utile di bilancio. Abbiamo scelto di essere impresa».



# PREMIAZIONI

## 1886 – 2006 CENTOVENTI ANNI DI STORIA DELLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

ASSEMBLEA PROVINCIALE DELLE COOPERATIVE  
ADERENTI A LEGACOOOP  
Como, 24 febbraio 2007

### 1 COOPERATIVA SOCIALE "LA VECCHIA QUERCIA"

Grazie per aver fattivamente condiviso i valori dell'esperienza cooperativa Legacoop e per la significativa e qualificata presenza femminile nella vostra cooperativa

### 2 COOPERATIVA SOCIALE ARTI E MESTIERI

### 3 COOPERATIVA SOCIALE PROGETTO SOCIALE

### 4 FOULARDCOOP SOCIETÀ COOPERATIVA

### 5 COOPERATIVA CIRCOLO DELLE ARTI

### 6 COOPERATIVA SOCIALE SOLARIA

### 7 COOPERATIVA EDIF. E CONS. DI CAVALLASCA (100 ANNI DI ATTIVITÀ)

# Il beneficio delle relazioni

MANUELA MOLTENI

È possibile educare alle relazioni e aiutare disabili e malati grazie alla zooantropologia didattica e assistenziale, ovvero grazie al rapporto uomo-animale. Sul tema sono stati svolti dei progetti anche nelle scuole primarie del comasco coinvolgendo 780 alunni



La cooperativa sociale del popolo si occupa della promozione del rapporto uomo-animale negli ambiti della zooantropologia didattica e assistenziale. Avvalendosi della collaborazione di professionisti preparati si propone alle scuole per la zooantropologia didattica e alle strutture sanitarie per la zooantropologia assistenziale con il cane e con il cavallo. Coinvolge animali adeguatamente preparati e formati dal punto di vista educativo e sicuri dal punto di vista sanitario.

I progetti di zooantropologia didat-

tica prevedono incontri in classe di tipo referenziale e di interazione diretta con l'animale, attraverso attività educative, perseguendo obiettivi di ordine formativo, didattico e di sostegno.

I progetti di zooantropologia assistenziale prevedono interventi presso molte strutture sanitarie: centri diurni, residenza sanitaria assistenziale, residenza sanitaria disabili, centri Alzheimer, reparti ospedalieri di pediatria, oncologici, psichiatrici e di lunga degenza, istituti di pena,

comunità di recupero per le tossicodipendenze.

Le nostre attività sono rivolte anche ad utenze private: bambini, giovani, adulti e anziani con disabilità fisiche e psichiche, con disturbi della personalità o con passato di tossicodipendenza.

Le attività di zooantropologia didattica sono rivolte anche alle scuole dell'infanzia, alle scuole primarie, secondarie e superiori, alle ludoteche, ai centri didattico-ricreativi, ai centri di soggiorno estivo.

Anche in questo caso gli interventi sono di interazione diretta e referenziale e coinvolgono soprattutto cani adeguatamente formati.

I progetti di zooantropologia assistenziale con il cavallo necessitano tassativamente di una struttura specifica, quale il maneggio, nella quale vengono svolte attività di avvicinamento, accudimento, preparazione e messa in sella.

L'approccio zooantropologico si differenzia dalle prassi tradizionali in quanto l'effetto benefico proviene dalla relazione e non dalla performance dell'animale.

I nostri potenziali concorrenti, sebbene non facciano uso del nostro approccio, sono liberi professionisti, cooperative sociali, associazioni cinosportive, associazioni animaliste.

## Zooantropologia assistenziale col cane

Le attività di zooantropologia assistenziale (zas) riguardano prassi ben specifiche di ordine assistenziale che si svolgono sotto forma di incontro tra una persona disabile (fruitore) e una coppia *pet-partner* (operatore e animale), in un progetto di sedute con un animale-referente (il cane). La zas, nota anche come *pet therapy*,



si fonda sulla relazione con l'animale, cioè sui contributi referenziali che le diverse dimensioni di relazione rendono disponibili, e non sull'animale in quanto tale, mettendo a disposizione del paziente le sue potenzialità terapeutiche o di sostegno.

L'approccio zooantropologico si differenzia dalle prassi tradizionali di *pet therapy* perché l'effetto benefico proviene dalla relazione e non dalle *performances* dell'animale, pertanto l'animale non è utilizzato, ma coinvolto nel progetto. Ciò rende la zas una disciplina particolarmente innovativa, originale ed efficace. Gli effetti assistenziali sono riconducibili: al processo che consente al paziente di uscire dalla condizione asfittica del proprio stato e di provare nuove condizioni, che trascendono lo specifico del paziente, ma nel contempo gli offrono l'opportunità di trovare nuovi significati alla propria condizione; alle peculiari funzioni di tonificazione sulle aree cognitivo-motivazionali realizzate attraverso elicitazione, esercitazione, gratificazione grazie ai contenuti che si rendono disponibili dalle diverse dimensioni di relazione. Ne sortisce un effetto benefico che si ripercuote sia sullo stato generale della persona, sia sull'effetto della terapia in essere. In questo senso possiamo parlare di zas come di co-terapia, ovvero di intervento che va ad affiancare altri processi terapeutici con un effetto sinergico. Questo riscontro può essere valutato attraverso i parametri dell'efficacia e dell'efficienza terapeutica: l'efficacia può

essere monitorata vedendo come gli altri interventi terapeutici vengano facilitati nel raggiungimento del loro obiettivo attraverso interventi di *pet therapy*; l'efficienza può essere valutata considerando come sia necessario un minor numero di interventi terapeutici o di farmaci per ottenere lo stesso effetto.

La zas non va a sostituire le terapie tradizionali, ma a migliorarne l'efficacia ponendo il paziente nelle migliori condizioni per affrontare un percorso di guarigione. Le valenze assistenziali della *pet relationship* fanno riferimento alla capacità della relazione animale di realizzare effetti benefici riferibili al benessere della persona, al sostegno rispetto a particolari aree di criticità, alla modificazione di determinati assetti vissuti problematicamente, all'emendazione o al superamento di particolari situazioni deficitarie, all'integrazione della persona nel consesso sociale e rappresentano un capitolo complesso della *pet relationship*, indagato da almeno quarant'anni e con un ampio numero di ricerche scientifiche documentate.

È necessario sostenere economicamente questo tipo di progetti poiché la loro realizzazione risulta onerosa in quanto l'animale coinvolto deve possedere alcune caratteristiche fondamentali, deve essere: un animale che non solo non ha paura dell'uomo, ma che ricerca l'interazione con lui; un soggetto con una socializzazione primaria e secondaria profonda e cor-

retta, non deve avere paura di situazioni insolite, manifestare diffidenza, scarsa socialità, aggressività nei confronti di altre specie, deve avere un temperamento equilibrato, un soggetto educato e istruito nei riguardi delle situazioni che si troverà ad affrontare, deve cioè possedere degli script comportamentali adeguati alle situazioni e alle operazioni che si troverà ad affrontare; un animale sano, sottoposto periodicamente a *check up* veterinario, con *screening* parassitologico, tenuto in ottime condizioni igieniche, in buona forma fisica, non sottoposto a stress.

È appena terminato un grosso progetto di zooantropologia assistenziale col cane, finanziato da Fondazione comasca, durato più di un anno e mezzo, con la cooperativa sociale San Giuseppe di Como nelle Residenze sanitarie assistenziali di Arosio, istituto Nidasio Galetti, e di Como, istituto Giuseppine (rsa). Il progetto ha visto coinvolte circa quaranta persone. A settembre partirà un nuovo progetto con gli ospiti della casa di riposo Garibaldi Pogliani di Cantù.

### Zooantropologia assistenziale col cavallo

Lo scopo del progetto di zooantropologia assistenziale col cavallo (meglio conosciuta come ippoterapia) è quello di offrire alla persona disabile la possibilità di uscire da un contesto riabilitativo opprimente mettendo a disposizione mezzi terapeutici alternativi e dando la possibilità di frequentare un ambiente naturale, demedicalizzato. Un ambiente capace di fornire stimoli numerosi e diversi da cui può derivare un appagamento immediato, costituisce un significativo strumento di terapia.

In questo senso possiamo parlare di zas come di co-terapia, ovvero di intervento che va ad affiancare altri processi terapeutici con un effetto sinergico.

Il cavallo, presenza viva concreta, rappresenta l'elemento catalizzatore in grado di sollecitare sentimenti ed emozioni e di indurre la motivazione e l'interesse nel soggetto. La persona disabile viene considerata in questo contesto come soggetto da recuperare nelle sue potenzialità e non come entità da assistere.

Gli obiettivi delle atc (attività e terapie assistite dal cavallo) sono la riabilitazione e la rieducazione della persona disabile. Ci si rivolge a persone con disabilità motoria per ottenere un miglioramento dal punto di vista fisico (regolazione del tono, lavoro

di equilibrio, coordinazione, allungamento e rilassamento muscolare), e a bambini, giovani, adulti e anziani con problemi prevalentemente psichici e psicofisici, depressi, psicotici, ritardi di sviluppo, insufficienze mentali, disturbi comportamentali e relazionali fino alle forme più gravi (autismo). L'obiettivo generale è promuovere il benessere della persona migliorando la qualità della vita attraverso l'apporto di benefici motivazionali, educazionali e ricreativi.

La zas col cavallo attiva l'individuo nel suo intero complesso motorio, psichico, intellettuale e sociale ed è un metodo terapeutico privilegiato e globale perché sollecita la partecipazione di tutto l'individuo sia nella sua componente fisica che psichica.

Questo tipo di intervento comporta degli oneri non indifferenti che necessitano di essere sostenuti economicamente. Il contributo degli utenti, infatti, non copre neanche la metà dei costi. Purtroppo, nonostante le valenze assistenziali della zas col cavallo siano state indagate da almeno quarant'anni e con un ampio numero di ricerche scientifiche documentate, l'attività si basa ancora su contributi sporadici, che non consentono di garantire la continuità, aspetto altresì fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi.

Inoltre si sta svolgendo un progetto con la casa di cura Villa san Benedetto Menni di Albese che vede coinvolti otto ospiti disabili mentali e anziani oltre che un piccolo gruppo di utenza privata.

### **Zooantropologia didattica applicata**

La zooantropologia è una disciplina che studia un particolare ambito del rapporto uomo-animale, quello della relazione. La zooantropologia didattica in particolare, è un insieme di attività di tipo interventistico che mirano a: migliorare e valorizzare la relazione bambino-animale; utilizzare la relazione bambino-animale per ottenere benefici di ordine educativo, didattico, rieducativo.

I progetti di zd utilizzano e costruiscono delle occasioni di referenza educativa attraverso sedute di attività di *pet relationship* (apr). Sono cioè progetti che prevedono attività educative basate o sul semplice riferimento all'animale o sulla relazione in concreto con l'animale. In zooantropologia didattica parliamo di obiettivi pedagogici, formativi, didattici, disciplinari, emenda-

tivi e non semplicemente di obiettivi informativi su argomenti in qualche modo riconducibili al rapporto uomo-animale. In questo senso la zd utilizza le valenze educative della relazione uomo-animale in progetti rivolti a un gruppo classe. Da un punto di vista educativo si è potuto riscontrare che l'interazione con l'animale presenta specifiche valenze:

- formative ovvero capaci di apportare benefici globali e che interessano la formazione generale del bambino nella capacità di aumentare il vocabolario comunicativo, di diminuire la diffidenza verso la diversità, di aumentare le pulsioni comunicative, di tranquillizzare e di dare sostegno nelle crisi di passaggio, di aumentare l'autostima, di implementare relazioni empatiche, di accendere la fantasia;
- didattiche ovvero contributi che rafforzano nel ragazzo la partecipazione nella attività didattica e la sua integrazione nella vita scolastica nella capacità di fungere da centro di interesse, nel permettere esperienze di gioco-studio, nella capacità di connettere ambiente domestico e ambiente di scuola, nel facilitare percorsi interdisciplinari, nel rendere più facilmente comprensibili alcuni concetti e alcuni valori;
- di sostegno nell'aumentare interesse

e motivazione ludica e cognitiva, nel facilitare i rapporti sociali, nell'offrire stimoli tranquillizzanti e appaganti, nel diminuire l'attenzione su stati di ansia/depressione, su situazioni d'angoscia o esperienze negative, su attacchi di panico o fobie generiche.

In zd possiamo riscontrare i seguenti obiettivi:

- relazionali, ovvero educare il bambino a una corretta relazione con l'animale, attraverso la conoscenza, lo sviluppo di specifiche qualità, la valorizzazione dell'animale;
- referenziali, ovvero educare il bambino attraverso la relazione con l'animale.

La zd è pertanto una forma di didattica che si basa sulla partecipazione globale del ragazzo in attività che utilizzano il focus della relazione e della referenza animale per arricchire il processo ontogenetico del ragazzo stesso.

Nonostante l'educazione zooantropologica sia stata promossa dalla legge nr. 281/91 e da proposte di legge di più recente approvazione da parte della Camera dei Deputati spesso non viene concretamente sostenuta dalle istituzioni. Considerata inoltre la situazione in cui versa la scuola oggi, si è ritenuto utile rivolgersi ad altri enti.



# I cooperatori protagonisti del futuro



## Due facce di una stessa medaglia

L'economia italiana manifesta un trend di crescita ed

un miglioramento dei conti pubblici. Il trend appare decisamente buono se confrontato con l'andamento affatto soddisfacente degli anni precedenti, ma ancora modesto se paragonato alle *performances* del resto dell'Europa. Una medaglia a due facce. La crescita dell'export è la prima: migliora più in termini di valore che di volumi, interessando il settore industriale e non l'intera struttura produttiva. È agganciata a Paesi più dinamici dell'Italia e non alle economie che corrono più veloci. È una ripresa, quindi, connotata da caratteri di instabilità.

La seconda faccia è la capacità di reagire all'introduzione del cambio fisso ed ai cambiamenti del mercato internazionale dimostrata da alcuni segmenti dinamici della struttura produttiva che hanno intrapreso la strada della specializzazione, avviando il superamento di alcune criticità, tra cui il deficit dimensionale, valorizzando i fattori immateriali (una buona *governance*, la circolazione e la diffusione delle conoscenze, ecc...), qualificando le proprie risorse umane. Le imprese cooperative si sono mosse in linea con questo trend: la loro dimensione media è aumentata, si sono costituiti i gruppi cooperativi, gli investimenti sono cresciuti in maniera significativa e la propensione ad operare all'estero, non naturale per un'impresa radicata fortemente nel territorio, si è rafforzata.

Ciò non significa affatto che le debolezze strutturali dell'economia, in particolare la bassa crescita della produttività dei fattori, e della società italiana siano superate, ma che segmenti produttivi importanti del

Paese non si sono ripiegati sul proprio benessere ed hanno intrapreso una strada di mercato per rispondere alle sfide della globalizzazione.

## Una crescita stabile e duratura

I primi significativi segnali di ripresa si sono incrociati con il riproporsi di situazioni di instabilità politica, quasi a ricordare che il nostro Paese è all'interno di una lunga transizione, il cui esito non è né chiaro né scontato, che non manca di avere effetti e di condizionare la stessa dinamica economica.

La frammentazione (che caratterizza ormai il tessuto sociale), la società civile, le culture politiche, rendono difficile la realizzazione di riforme incisive in grado di determinare effetti di lungo periodo.

C'è bisogno invece di una crescita economica stabile e duratura, di un assetto politico ed istituzionale migliore, di investire in quei fattori della crescita che la qualificano in termini di sostenibilità sociale, democratica ed ambientale ed in primo luogo in quella risorsa, sempre più strategica nell'epoca della globalizzazione, rappresentata dalle capacità e dalla cultura delle persone.

## Crescita economica ed equità sociale

Le politiche pubbliche hanno il compito di dare prospettiva a questi segnali di ripresa, di rafforzare la competitività complessiva del Paese. Ma una crescita stabile e duratura, di cui ha bisogno l'Italia dopo cinque anni di crescita vicina allo zero, non è problema solo dei mercati o delle imprese. Chiama in causa, più complessivamente, la società nazionale. Gli effetti più immediati della crescita economica sono: miglioramento del tenore di vita delle persone, servizi

più efficienti, maggiori opportunità. Se i cittadini avvertono che i benefici della crescita non sono appannaggio solo di alcune aree sociali o geografiche del Paese, ma che i suoi frutti vengono ripartiti secondo condivisi criteri di equità, allora si determina anche una comunità meno frammentata e più coesa e quindi una economia più aperta ed una democrazia più forte.

## Un mercato più aperto, uno stato più autorevole

Il mercato non può essere l'unico principio organizzatore della società. Se lasciato a se stesso può determinare squilibri sociali e fallimenti economici e generare livelli eccessivi di inquinamento e di congestione. Il soggetto pubblico, espressione della volontà collettiva, è chiamato a sviluppare azioni per favorire una crescita equilibrata.

Ciò richiede un'autorevolezza che oggi, purtroppo, i soggetti politico-istituzionali non hanno.

È necessario dare uno sbocco condiviso alla transizione politica.

Al Parlamento compete predisporre una legge elettorale che sia il mix migliore tra diversi fini: il pieno rispetto del principio della sovranità popolare, la consapevolezza dell'elettore circa quale governo e quale candidato scegliere, la governabilità e la formazione di maggioranze certe, la riduzione della frammentarietà. Sempre al Parlamento compete definire un assetto istituzionale migliore, superando il bicameralismo perfetto.

In un sistema di mercato dove le decisioni in merito all'economia spettano soprattutto al settore privato, il soggetto pubblico è importante per la crescita in quanto definisce l'ambito all'interno del quale le imprese assumono le loro decisioni.

Il mercato, in un'accezione moderna,



è un insieme di (buone) regole e (buone) istituzioni ed un luogo in cui competono (buone) imprese. Per queste ragioni c'è bisogno di avere al contempo un mercato che allarghi i propri confini a settori ed attività di fatto ancora esclusi e più aperto a nuovi soggetti imprenditoriali ed uno stato più autorevole. Ma occorre anche che i rispettivi ambiti di azione siano definiti con chiarezza.

Fare questa chiarezza è un primo, fondamentale spazio di riforma. In Italia vi è una situazione quantomeno confusa: da un lato vincoli corporativi alla concorrenza, rendite ataviche di posizione, evidenti conflitti di interessi che vanno a scapito dei consumatori e, dall'altro, un eccesso di interposizione del pubblico nei confronti delle imprese e dei cittadini, obblighi burocratici crescenti, barriere all'ingresso, regole non rispettate e controlli non effettuati, forme mascherate, specie a livello locale, di interventismo pubblico.

### **Utilities e liberalizzazioni: banchi di prova decisivi**

La riorganizzazione dei servizi pubblici locali costituisce il principale

banco di prova di politiche riformatrici che si propongano anche questo obiettivo.

Le utilities hanno un forte impatto sullo sviluppo economico e sociale di un territorio. Un'offerta efficiente ed efficace di servizi pubblici locali può concorrere in modo significativo a creare condizioni per la crescita del Paese.

Il processo di riforma delle *utilities* continua, nelle realtà, ad essere rinviato. Due legislature, due governi, due approcci politici diversi, non sono stati sufficienti a produrre una effettiva liberalizzazione. L'obbligo delle gare a regime varrà a partire dal 2012, il servizio idrico rimane chiuso alle dinamiche concorrenziali, l'obbligo di gara per il trasporto pubblico locale viene rinviato, le delibere della Corte di Giustizia Ue vengono ignorate.

Il cosiddetto "capitalismo municipale", di cui il mondo dei servizi pubblici locali è espressione, è fatto di elevata redditività per le aziende, di un assetto industriale poco concorrenziale, di costi impropriamente sostenuti per conto della politica, di una regolamentazione di favore.

Una coerente riorganizzazione dei servizi pubblici locali deve essere ispirata alla centralità degli utenti ed alla valorizzazione del pluralismo imprenditoriale.

La concorrenza tra più operatori, soprattutto se perseguono *mission* diverse, può difatti determinare effetti positivi sui prezzi e sulle tariffe, riducendoli, e sugli standard qualitativi, elevandoli. La cooperazione tra utenti, per esempio, costituisce un'esperienza molto sviluppata in alcuni importanti Paesi, tra cui Stati Uniti e Canada, e può rappresentare una forma con cui la centralità del cittadino consumatore viene ad affermarsi.

Più in generale, le politiche di regolamentazione e di liberalizzazione dei mercati, accompagnate ad azioni di apertura a nuovi soggetti imprenditoriali e di incremento della selezione concorrenziale, debbono continuare. Si tratta di politiche che acquistano efficacia se investono l'intera filiera della creazione di valore, anche perché non sempre le posizioni di rendita sono quelle più vicine all'utente finale.

Il pluralismo dei soggetti imprendito-

riali sul mercato costituisce non solo un valore di democrazia economica, ma una condizione per aumentare la qualità e ridurre i costi a favore della soddisfazione dei bisogni dei consumatori. Laddove sussistono situazioni di monopolio, una regolamentazione appropriata deve evitare la surrettizia permanenza di condizioni di favore.

## **La riforma della Pubblica Amministrazione**

Il secondo banco di prova di politiche volte a ridefinire i confini tra pubblico e privato è la riforma della Pubblica Amministrazione.

Anche l'Autorità Garante del Mercato e della Concorrenza ha evidenziato lo squilibrio tra personale impiegato nell'erogazione di servizi e prestazioni per i cittadini e le imprese e quello che assolve funzioni di supporto.

Questo squilibrio è la risultante della tradizionale funzione della burocrazia pubblica quale produttore e gestore e non quale coordinatore e controllore.

Da un lato concentrare le risorse sull'offerta di prestazioni, semplificare le procedure, introdurre forti elementi di innovazione e la cultura della valutazione e dall'altro esternalizzare le attività di supporto e sviluppare politiche di promozione della sussidiarietà in accordo con gli attori operanti sul territorio, sono azioni che aumenterebbero il grado di efficienza della pubblica amministrazione e la sua reputazione presso i cittadini, preoccupati per il lievitare dei costi della politica dovuti anche all'estendersi dei processi di internalizzazione dei servizi ed alla costituzione di società pubbliche spesso in deroga al principio di sussidiarietà.

La crescita di forme di auto - organizzazione sociale nel territorio avrebbe il duplice effetto di rafforzare le reti socio - economiche locali e di valorizzare le funzioni di coordinamento e di controllo del settore pubblico.

## **Uno sviluppo sostenibile**

Le politiche pubbliche debbono essere indirizzate sulle attività in grado di favorire il miglioramento nel lungo periodo del tenore di vita dei cittadini ed avere come oggetto le risorse produttive, fisiche ed umane, dell'economia. Un ruolo che il pubblico può assolvere anche grazie all'apporto di

risorse e di competenze da parte del settore privato.

L'obiettivo è assicurare uno sviluppo sostenibile non solo sul versante ambientale, che è certamente importante, ma soprattutto rispetto al grado di apertura e di democrazia che la convivenza civile e sociale ha conseguito nel nostro Paese. Rispetto quindi ad un sistema di valori ampiamente condivisi, che sono il portato di libertà e di equità delle generazioni che ci hanno proceduto e che tutti abbiamo il dovere di arricchire.

La legalità è una preconditione per un mercato veramente aperto e competitivo. Non è così in alcune aree del Paese, non è così nei comportamenti di tutti gli attori economici.

Vi sono imprese, ed a volte assumono la veste giuridica della cooperativa, che hanno il loro *core business* nello sfruttamento illegale della manodopera. I soggetti istituzionali, in collaborazione con le associazioni di rappresentanza e le forze sociali, debbono dare risposte più incisive di quelle finora fornite ed avviare una forte azione di contrasto.

In questo contesto si colloca la lotta all'economia sommersa, che nel nostro Paese ha raggiunto livelli non comparabili con quelli delle nazioni più sviluppate. È un'alterazione della concorrenza nei confronti delle imprese che rispettano le leggi, è una sottrazione di gettito fiscale e contributivo che determina una maggiore pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini, oltre che un'ingiustizia sociale. La cooperazione può essere uno strumento utile per favorire l'emersione.

Con gradualità e determinazione il peso dell'economia sommersa va portato a livelli fisiologici.

## **La responsabilità sociale dell'impresa**

Anche su iniziativa di organismi nazionali ed internazionali di natura privatistica, oltre che da atti normativi e regolamentari, gli attori dell'economia, le imprese ed il sistema finanziario, vengono sempre più sollecitati ad accrescere la trasparenza delle loro decisioni, a rimuovere i conflitti di interesse, a meglio strutturare le modalità di controllo e di governo.

Sono molte le imprese, e tra queste

numerose cooperative, che hanno intrapreso il cammino virtuoso verso la responsabilità sociale, affinando anche le modalità di rendicontazione del loro operato complessivo, non solo di quello economico, alle comunità di riferimento.

Noi riteniamo che le politiche pubbliche debbano trovare le forme corrette per sostenere e diffondere questi comportamenti in quanto le imprese che scelgono tali linee di comportamento non rinunciano alla competizione, ma la valorizzano nelle sue forme più corrette.

## **Il welfare**

Il sistema italiano di welfare, a fronte dei cambiamenti intervenuti nella demografia e nella composizione della società deve finalizzare in modo più idoneo le risorse disponibili, accrescere la dimensione degli investimenti per il welfare, le politiche della casa, ed i servizi alle persone.

Partendo dai cambiamenti demografici (cresciute aspettative di vita e riduzione della natalità), dalla necessità di più lunghi periodi di formazione scolastica, dalla maggiore mobilità del lavoro, deve fare i conti con i nodi della riforma del sistema della previdenza e della sanità, in modo da garantire sostenibilità di lunga durata, capacità di tutela delle condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione ed equità tra le persone e le generazioni.

Il welfare non è solo un insieme di costi, è anche un importante ambito di sviluppo, rappresenta un fattore potente di crescita, di mobilità e di innovazione sociale, di cambiamento. Non vi è una relazione negativa tra andamento della spesa sociale e prodotto interno lordo.

Sistemi di welfare efficaci possono favorire la crescita, in quanto contengono i costi economici troppo elevati, che disagio sociale, povertà, abbandono altrimenti determinerebbero, forniscono un contributo positivo alle capacità degli individui, ad esempio mediante i programmi di istruzione e di assistenza sanitaria, costituiscono un canale di mobilità sociale.

Vi sono in particolare alcuni ambiti dove l'azione di indirizzo e controllo di soggetti istituzionali locali può proficuamente interloquire con soggetti imprenditoriali qualificati: le

politiche di cura per bambini, anziani, persone non autosufficienti, anche per favorire una crescita occupazionale femminile; l'integrazione tra politiche sociali, sanitarie, abitative, formative, con specifico riferimento ai giovani; le politiche sociali e di integrazione lavorativa da rivolgere ai ceti sociali marginali, italiani e non.

## **Politiche attive del lavoro**

Se si vuole evitare che la necessaria e per alcuni versi indispensabile, flessibilità si trasformi troppo spesso in (indebita) precarietà, che maggiore occupazione non comporti un incremento della precarietà o, al contrario, che la lotta alla precarietà blocchi la crescita occupazionale, allora occorre realizzare un sistema di garanzie sociali.

Sono quindi necessarie due scelte: trovare le risorse per realizzare un moderno sistema di ammortizzatori sociali e dare vita a percorsi di formazione continua e ad una efficace rete di soggetti, pubblici e privati, che possano effettivamente consentire alle persone di affrontare i periodi di criticità occupazionale con prospettive serie di accedere a nuove forme di occupazione.

Per eliminare le distorsioni concorrenziali occorre che il Governo completi quanto ha già avviato e pervenga all'unificazione delle aliquote contributive obbligatorie tra i diversi rapporti di lavoro.

Le politiche attive del lavoro costituiscono un fattore essenziale di benessere, di sviluppo sociale e di crescita delle risorse umane.

È un terreno questo su cui uno Stato moderno deve investire risorse e competenze.

## **Elevare il grado di istruzione**

La formazione del capitale umano non risponde solo al rispetto di acquisiti diritti di cittadinanza o allo scopo di aiutare gli svantaggiati. Oggi è anche un investimento.

L'esperienza dimostra che l'aumento della produttività complessiva del sistema economico dipende dall'incremento dei livelli di istruzione. Uno dei limiti alla diffusione dell'innovazione tecnologica nella struttura produttiva italiana non a caso viene individuato nel non appropriato livello di istruzione della manodopera.

Investire in istruzione tuttavia non è sufficiente. Occorre modificarne i meccanismi. In particolare è necessario che i meriti che emergono nel processo formativo, vengano adeguatamente riconosciuti e compensati. Quelli degli allievi migliori, in primo luogo, che non debbono trovare dentro e fuori la scuola impedimenti di altra natura, ma anche quelli degli insegnanti più capaci e delle scuole che conseguono in modo continuativo i risultati migliori.

L'istruzione pubblica, la formazione superiore, la ricerca, debbono quindi essere oggetto di un grande progetto di riforma, che consenta di raggiungere, con il doppio meccanismo della collaborazione e della competizione, risultati di eccellenza.

L'istruzione scolastica formale non è l'unico strumento per investire in capitale umano. È necessario pertanto che i soggetti pubblici incoraggino e sostengano le imprese private ad investire nella formazione.

## **Energia e ambiente**

Il principio da assumere è il seguente: soddisfare le esigenze attuali senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare le proprie.

Ciò consente di affrontare le tematiche ambientali ed energetiche rifuggendo il catastrofismo di chi lega il miglioramento delle condizioni di vita con il peggioramento delle condizioni ambientali e l'ottimismo di chi ritiene che questi problemi "si risolvano da soli" grazie alla crescita economica. Le politiche adottate dal Governo sembrano rispondere a questa impostazione e come operatori economici siamo impegnati a sostenerle. Non solo perché determinano un miglioramento delle condizioni ambientali, ma anche perché costruiscono una importante opportunità per ridurre i costi, migliorare i processi ed elevare la qualità.

Le esperienze delle cooperative, gli impegni assunti per rispettare gli accordi di Kyoto, indicano un tessuto imprenditoriale sensibile e pronto a recepire le nuove indicazioni.

In particolare sul tema dell'energia, intesa come risparmio energetico e come diffusione delle fonti rinnovabili, Legacoop individua uno specifico terreno di impegno.

Gli accordi già sottoscritti e quelli in via di definizione con importanti partner industriali e creditizi mettono Legacoop nella condizione di operare quale attore importante in questo mercato e sollecitano le imprese cooperative aderenti ad adottare, loro per prime, le soluzioni più appropriate, azioni efficaci per ridurre i consumi di energia non rinnovabile.

## **Infrastrutture e reti**

Sul sistema produttivo del Paese gravano delle tasse occulte, le tante inadeguatezze che ne limitano la competitività. Quelle che attengono ai tradizionali ed ai nuovi sistemi di comunicazione sono particolarmente gravose.

La rete infrastrutturale ed il sistema della logistica risentono di una legislatura che ha affrontato in tono minore i temi del trasporto, realizzando una minima parte delle opere programmate. Gli effetti sono una distribuzione del traffico inefficiente, reti troppo congestionate con qualità decrescente, pesante carenza di fondi pubblici per gli investimenti ed un sistema tariffario che carica sull'utente troppi costi.

I soggetti privati, e tra questi la cooperazione, possono concorrere, anche finanziariamente, alla realizzazione delle opere necessarie per il Paese se viene dato un quadro di riferimento certo.

Oltre alle infrastrutture tradizionali, un importante fattore di competitività è dato dalle reti telematiche. Queste, tuttavia, ad oggi non coprono l'intero Paese ed hanno risultati di efficienza diversi a seconda delle aree territoriali.

## **La questione urbana**

Lo snodo delle reti sono le città, sono i sistemi urbani.

Questo è un tema colpevolmente trascurato nel dibattito politico, che vi coglie soprattutto gli aspetti connessi ai temi istituzionali e del federalismo. Le città, ed in particolare le aree metropolitane, costituiscono invece uno dei principali fattori dello sviluppo economico (non a caso fanno registrare i maggiori tassi di sviluppo), dell'innovazione tecnologica, sociale e culturale di un territorio e dovrebbero essere assunte quale priorità nella definizione di politiche

per la competitività.

In una realtà fortemente policentrica come quella italiana, l'intervento sui sistemi urbani non va a scapito di ambiti territoriali predefiniti. La trasformazione delle ex strutture produttive industriali, i cambiamenti da introdurre in impianti urbanistici spesso pre - industriali, le esigenze di infrastrutture, di mobilità, di logistica (solo per citarne alcune) richiedono che le città siano oggetto non di interventi di respiro ordinario e di impatto limitato, ma di iniziative con elevato valore aggiunto, capaci di mobilitare investimenti per la ricerca e l'innovazione tecnologica e di realizzare servizi avanzati.

Le città sono inoltre i luoghi dove maggiormente si avvertono i temi dell'esclusione sociale e della integrazione di persone con altre culture, dell'abbandono e dell'isolamento. Dove maggiore è l'efficacia delle reti sociali di protezione e dei programmi di *housing* sociale. Dove le imprese, e tra queste ovviamente anche le cooperative ed i gruppi cooperativi, sono sfidate a trovare soluzioni più avanzate ricorrendo a competenze che travalicano i loro specifici confini.

Vi sono risorse disponibili nei fondi strutturali. Manca una incisiva azione di orientamento e di stimolo da parte dei soggetti istituzionali. Se questa si manifestasse, non tarderebbe ad incontrare una progettualità oggi presente tra le forze imprenditoriali e, *in primis*, nella cooperazione.

## I nostri impegni

Crescita, sostenibilità, coesione sociale, equità. Con il segno più davanti, è questa l'Italia che i cooperatori vogliono contribuire a realizzare.

La forza che la cooperazione ha conseguito in questi anni è dipesa dal fatto che gli obiettivi perseguiti e gli interessi sociali tutelati coincidevano con gli obiettivi e gli interessi di una larga parte della collettività.

Questo è il senso profondo ed il risultato tangibile della mutualità.

La mutualità nella cooperativa, a partire da un insieme di valori fortemente condiviso, si definisce dinamicamente in relazione all'evolversi dell'esperienza cooperativa, mantenendo al centro il ruolo del socio ed i bisogni che questi esprime, bisogni, tra l'altro, non soddisfacibili solo per via monetaria. Questi aspetti costituiscono gli elementi unificanti delle tre diverse tipologie di cooperativa (di lavoro, di supporto, di utenza).

Oggi lo sforzo da compiere è attualizzare la funzione mutualistica in direzione di obiettivi (i bisogni di larghi strati della comunità di calmierare i costi, oggi più incidenti, di servizi pubblici quali l'energia, l'acqua, il trasporto locale, il ciclo dei rifiuti; ovvero l'accesso a servizi sanitari, assistenziali o educativi con determinati standard qualitativi così come i bisogni di chi soffre di un lavoro irregolare o sommerso) e rispetto a problemi nuovi (le nuove soluzioni organizzative, dalle filiere ai gruppi cooperativi, che comportano forme di aggregazione per migliorare le capacità competitive).

Crescere ancora sarà quindi possibile se saremo in grado di dare un contributo importante ai grandi problemi che il nostro Paese ha davanti.

Le nuove sfide economiche e sociali richiedono un forte sostegno alla definizione di nuove strategie imprenditoriali ed all'innovazione dell'impresa cooperativa.

La competizione avviene sempre più tra sistemi e non solo tra imprese o all'interno di singoli settori di attività. È quindi necessario approntare progetti, coerenti con la nostra cultura, per sviluppare l'impresa cooperativa, per rafforzare la coesione sociale e per rafforzare il legame con il territorio. Legacoop può essere un tavolo per facilitare processi di integrazione e fusione, per contribuire a sviluppare convenienti alleanze per sostenere lo sviluppo economico, per promuovere progetti di valenza intersettoriale ed interterritoriale, per diffondere esperienze virtuose.

## Il mercato

Il primo problema, per un'associazione che rappresenta interessi imprenditoriali, è il mercato.

Un mercato aperto ma legale, con maggiore concorrenza, ma non a scapito dei diritti delle persone.

Legacoop intende collaborare pienamente con i soggetti istituzionali e le forze sociali per disinnescare il forte potenziale di irregolarità e di evasione che è presente nella cosiddetta "cooperazione spuria", ossia in quell'uso distorto della forma cooperativa che determina danni di immagine, e non solo, per la cooperazione che compie responsabilmente il proprio dovere nel mercato.

Alla correttezza dell'agire nel mercato la cooperazione vuole contribuire allargando in misura sensibile il numero delle cooperative che consapevolmente seguono percorsi di responsabilità sociale, documentando agli interlocutori esterni il proprio comportamento sociale.

È dagli inizi degli anni '90 che numerose cooperative, tra quelle aderenti a Legacoop, redigono il proprio bilancio sociale.

Ritenendo inscindibile per la cooperazione il nesso tra dimensione etica, responsabilità sociale e rendicontazione sociale, il nostro impegno è migliorare significativamente questo risultato sia nella sua estensione quantitativa, sia nella capacità di cogliere gli elementi di evoluzione qualitativa.

Ma vogliamo operare anche per avere cooperative più grandi e più competitive sul mercato, sostenendo la crescita dimensionale e l'introduzione di forti elementi di innovazione nelle cooperative aderenti. I nuovi indirizzi strategici assunti da Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop, vanno appunto in tale direzione.

Anche d'intesa con il sindacato, intendiamo sviluppare progetti volti a migliorare il benessere di quanti lavorano in cooperativa.

## Lo sviluppo

La qualità dello sviluppo è altrettanto importante al tasso di crescita.

La povertà va combattuta, le disuguaglianze contenute entro limiti socialmente sostenibili.

La cooperazione tutela i redditi dei cittadini e consente loro l'accesso a beni importanti, quali ad esempio l'abitazione a costi concorrenziali, contribuendo così a migliorare il tenore di vita delle persone.

L'impegno è di estendere tale azione soprattutto in nuove aree geografiche, promuovere modelli organizzativi quali le filiere tra i produttori agro-alimentari e la grande distribuzione commerciale, rendere più accessibili nuovi beni ai consumatori. In particolare verranno lanciate campagne per la riduzione dei consumi energetici e per l'adozione di prodotti ecocompatibili.

Le reti solidaristiche ed assistenziali costituite dalla cooperazione sociale e dalle società di mutuo soccorso aiutano a contenere gli effetti delle disuguaglianze nella società e ad includere le fasce deboli, promuovendo la dignità delle persone.

Ma la disuguaglianza si combatte anche evitando il livellamento verso il basso e contrastando gli ostacoli che si frappongono al riconoscimento del merito.

La cooperazione ha significato, storicamente, un percorso di emancipazione economica e sociale di soggetti marginali sul mercato del lavoro.

Oggi questa "missione originaria" deve trovare modo di rinnovarsi nel consentire a quanti hanno i talenti di accedere agli adeguati livelli di responsabilità. Il numero ancora troppo ristretto di donne e di giovani che ricoprono incarichi di responsabilità nelle imprese cooperative sta ad indicare che vi è ancora molto lavoro da fare.

Con forza invitiamo le cooperative aderenti a Legacoop a modificare prassi consolidate e resistenze interne che ostacolano la loro presenza nei percorsi decisionali. Per essere protagonista del futuro la cooperazione deve fornire risposte a nuovi bisogni ed innescare concreti meccanismi di ricambio generazionale favorendo l'inserimento di giovani e donne.

## **L'impresa cooperativa**

Mutualità ed efficienza restano i capisaldi dell'impresa cooperativa. Non sono i poli opposti del "pendolo cooperativo", ma i valori che la cooperativa deve essere in grado di sintetizzare.

Ciò non può portare ad una sottovalutazione dei differenti problemi che le cooperative hanno, determinati dal mercato, dall'area geografica in cui operano e, soprattutto, dalla dimensione.

Promuovere nuova cooperazione comporta analizzare territori e mercati in cui la cooperazione è spesso ancora assente e dialogare con nuovi soggetti sociali, quali ad esempio i liberi professionisti, ma anche i lavoratori immigrati con i quali si possono costituire imprese, d'intesa con forze sociali ed istituzionali, per recuperare professionalità oggi carenti sui mercati.

Agevolare le cooperative di piccole e medie dimensioni a perseguire l'obiettivo della crescita significa qualificare una rete efficace di servizi a supporto, ristrutturare, con un progetto imprenditoriale che coinvolga anche le altre centrali cooperative, la rete dei consorzi fidi, favorire processi di aggregazione e fusione, sviluppare progetti di integrazione infrasettoriali e di collaborazione tra cooperative di territori diversi, con specifica attenzione per quelle operanti nelle aree economicamente più deboli.

Sostenere invece la crescita ulteriore di grandi cooperative richiede il ricorso a servizi di eccellenza e la capacità di favorire anche processi di acquisizione di imprese, sollecitando i diversi soggetti del mondo cooperativo che operano in ambito finanziario a far convergere i loro sforzi per consentire che tale obiettivo comune venga efficacemente perseguito.

Si tratta di progetti a diverse fasi di realizzazione, alcuni ancora allo studio altri in grado di vantare primi risultati, che dovranno trovare impegno in tempi appropriati.

La dimensione internazionale e l'innovazione tecnologica costituiscono sfide ineludibili per il futuro della cooperazione che dovranno essere affrontate adottando i necessari strumenti.

La legislazione offre, con l'istituzione della società cooperativa europea, la possibilità di costruire alleanze che superano la dimensione nazionale.

L'innovazione tecnologica, fatti salvi noti casi di eccellenza, costituisce un fattore di debolezza che colloca mediamente l'impresa cooperativa al di sotto dei già bassi valori nazionali. La decisione di Coopfond di finanziare progetti imprenditoriali frutto del rapporto con Università e centri di ricerca costituisce un primo segnale, che va rafforzato con ulteriori azioni.

## **La rappresentanza**

Lo stato dell'associazionismo economico costituisce un'anomalia di questo Paese: è iperframmentato per il portato di una storia che ha origini nelle profonde divisioni e nei conseguenti collateralismi degli anni passati mentre, al contrario, la rappresentanza della volontà collettiva delle istanze economiche presso le istituzioni con potere decisionale nazionale (altro è il caso a livello territoriale) è di fatto attribuito al mondo sindacale ed a Confindustria, dimenticando che la struttura produttiva del Paese è incentrata soprattutto su una realtà di piccole e medie imprese dinamiche. Questo determina debolezza delle istituzioni e della stessa rappresentanza economica.

Per tutte le associazioni di rappresentanza si pone la questione se puntare o meno a promuovere una effettiva stagione di concertazione per la predisposizione delle riforme strutturali.

Ciò comporta due implicazioni: la prima è che le istituzioni di governo definiscano una metodologia rigorosa e trasparente di confronto, individuino dove si assumono le decisioni e come danno seguito alle decisioni assunte. La seconda attiene invece alle associazioni economiche, che debbono trovare forme e modi per semplificare la rappresentanza e per esprimere posizioni comuni.

Per quanto ci riguarda, al pari di quanto sta avvenendo in quasi tutte le realtà regionali, ci sentiamo impegnati a valutare insieme alle altre centrali cooperative, con forte spirito di lealtà, quali passi concreti e con quale gradualità si può effettivamente percorrere questa strada.

Un primo passo concreto potrebbe risiedere nella elaborazione di un Manifesto dei valori e dei principi delle cooperative italiane.



## Piccole cooperative crescono

LUIGI BAGGIOLI

**M**ercoledì 28 febbraio 2007, ore 18: inaugurazione del punto vendita rinnovato ed ampliato del Circolo familiare cooperativo di Verderio Inferiore.

Si è concluso un lavoro iniziato nella scorsa primavera con l'intento originario di portarlo a termine entro la fine del 2006: difatti con il 2006 il Circolo familiare cooperativo compie sessant'anni di vita dalla sua fondazione, avvenuta nel mese di febbraio dell'anno 1946.

Come tante altre cooperative, anche quella di Verderio Inferiore nasce subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel clima di riconquistata libertà di associazione, soppressa e repressa da vent'anni di dittatura fascista e, come tante altre cooperative, anche la cooperativa di Verderio Inferiore nasce come circolo vinicolo, cioè un luogo dove i soci e la popolazione del paese possono trovarsi per trascorrere in compagnia momenti di svago e socializzazione.

Con il passare degli anni i soci avvertono nuove esigenze socio - economiche, prima fra tutte quella di avere a disposizione uno spaccio di generi alimentari al fine di calmierare i prezzi di acquisto dei beni di prima necessità.

È così che, verso gli inizi degli anni sessanta dello scorso secolo viene ampliata la sede della cooperativa con l'aggiunta di un locale destinato ad accogliere un negozio di generi alimentari.

Con la successiva adesione a Coop Lombardia si creano le condizioni per un salto di qualità nella proposta commerciale. Difatti nel 1987 viene completamente ristrutturato il negozio, trasformandolo da negozio tradizionale a mini-market, con l'inserimento di numerosi prodotti a marchio Coop; nel 1989 viene ulteriormente aggiornato con la creazione del reparto macelleria.

E arriviamo al 28 febbraio 2007: l'ampliamento consiste in un aumento della superficie di vendita che passa da 113 a 207 mq con l'inserimento di nuovi reparti a libero servizio (frutta, verdura, carne), l'attivazione di una linea prezzi più economica, l'esterno vede la creazione di un parcheggio più capiente, la struttura architettonica assume un aspetto più moderno e piacevole.

L'intervento è stato realizzato con la consulenza ed il supporto tecnico (gratuiti) dell'Associazione Lombarda Cooperative di Consumatori, il finanziamento dei lavori è per la parte preponderante coperto da un mutuo concesso da Unipol Banca (a condizioni particolarmente favorevoli) che ha recentemente aperto uno sportello a Merate.

Cogliendo l'occasione dell'inaugurazione, il Consiglio di Amministrazione del Circolo Familiare Cooperativo, sicuro di interpretare il sentimento degli oltre 500 soci della cooperativa, ha voluto esprimere un particolare riconoscimento al presidente Paolo Mapelli, da più di 25 anni alla testa del sodalizio, conferendogli una medaglia aurea a ricordo.

## **Convenzione operativa per percorsi formativi tra l'Istituto Professionale G. Pessina, la Camera di commercio di Como, l'Associazione piccole e medie industrie di Como, Confartigianato imprese di Como, Confederazione nazionale artigiani di Como, Legacoop Como e Confcooperative Como**

Visto l'art. 4 della Legge 28 marzo n. 53, recante: norme in materia di Delega del Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale;

Visto il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;

Visto il D.P.R. 6 novembre 2000, n. 347, Regolamento recante norme di organizzazione delle istituzioni scolastiche;

Vista la legge del 14 febbraio 2003, n. 30, recante Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, e in particolare l'art. 2 sul riordino dei contratti a contenuto formativo e di tirocinio;

Vista la legge 24 giugno 1997, n. 196, recante Norme in materia di promozione dell'occupazione, e in particolare l'art. 18 sui tirocini formativi e di orientamento;

Visto il decreto interministeriale 25 marzo 1998, n. 142, contenente il regolamento di attuazione dell'art. 18 della legge 196/97;

Vista la legge 29 dicembre, n. 580, concernente il riordino delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

Considerato che

– l'art. 4 della citata legge delega 28 marzo 2003, n. 53, prevede la possibilità di svolgere, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica e formativa, l'intera formazione dai 15 ai 18 anni attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sulla base di convenzioni che possono essere

stipulate anche con le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le associazioni imprenditoriali;

– le Camere di commercio, anche tenuto conto della presenza nei loro Consigli di rappresentanti dei diversi settori economici, dei sindacati dei lavoratori e dei consumatori – designati dalle associazioni imprenditoriali, sindacali e dei consumatori localmente più rappresentative – possono garantire il coinvolgimento delle stesse favorendo un rapporto collaborativo tra istituzioni scolastiche e formative e mondo della produzione e del lavoro;

– le associazioni imprenditoriali altresì possono garantire il coinvolgimento delle aziende ad esse associate favorendo un rapporto collaborativo tra istituzioni scolastiche e formative e mondo della produzione e del lavoro;

– Unioncamere, tramite il Fondo di perequazione 2002, ha promosso, nell'ambito delle iniziative di sostegno allo sviluppo del sistema scolastico e formativo, un progetto nazionale destinato a supportare una rete di Sportelli camerali di servizio per l'orientamento e l'alternanza scuola-lavoro;

– il Miur attraverso apposite risorse assegnate nell'ambito dei fondi Cipe destinati ad interventi nelle aree obiettivo 1 ed obiettivo 2, ed in stretto raccordo con altre iniziative sviluppate in collaborazione con le Regioni, intende promuovere e sostenere un piano strategico per favorire un raccordo sempre più stretto e proficuo tra le istituzioni scolastiche, statali e non statali, con il sistema produttivo del Paese;

– il Miur ed Unioncamere hanno stipulato il 27 giugno 2003 un Protocollo d'intesa finalizzato a favorire la collaborazione tra istituzioni scolastiche e Camere di commercio per la realizzazione di percorsi in alternanza scuola-lavoro;

– a seguito del suddetto Protocollo d'Intesa, Miur ed Unioncamere si sono impegnate a promuovere congiuntamente l'attuazione di percorsi formativi sperimentali in alternanza, co-progettati e cofinanziati dalle Camere di commercio e dagli Uffici scolastici regionali,

- in attuazione del citato Protocollo d'intesa, Unioncamere ha destinato un'apposita linea di finanziamento del Fondo di perequazione 2002 alla promozione di sperimentazioni attuative dell'art. 4 della Legge delega per la riforma della scuola, ipotizzando diversi modelli di percorsi in alternanza scuola-lavoro per gli istituti professionali, proposti a tutte le Camere di commercio e le loro Unioni regionali;

- il Miur - Dipartimento per i servizi nel territorio - Direzione generale per l'istruzione post-secondaria e degli adulti e per percorsi integrati, ha inviato agli Uffici scolastici regionali una nota, prot. del 10 giugno 2003, concernente la possibilità di realizzare progetti in alternanza scuola - lavoro elaborati e co-finanziati dall'Unioncamere, tramite il Fondo di perequazione del sistema camerale, dalle Camere di commercio e dagli Uffici scolastici regionali;

- a seguito dei contatti intercorsi e sulla base delle tipologie ipotizzate, la Camera di commercio di Como ha presentato ad Unioncamere una richiesta di finanziamento a valere sul Fondo di perequazione 2002 per il Progetto A scuola con l'impresa: servizio di supporto all'alternanza scuola - lavoro, ammesso al finanziamento dal Comitato di presidenza Unioncamere del 10 dicembre 2003;

- sulla base di tale progetto il Formaper - azienda speciale Cciaa di Milano in qualità di capofila e, quindi, in rappresentanza delle Camere di commercio aderenti e l'Ufficio scolastico regionale della Lombardia hanno stipulato un accordo programmatico confermando l'intenzione di realizzare l'obiettivo comune di sperimentare percorsi e modelli di apprendimento in alternanza scuola - lavoro;

## SI CONVIENE E SI STIPULA

### Art. 1 (finalità)

1. La presente Convenzione intende favorire, nel rispetto dell'autonomia scolastica e delle competenze istituzionali delle Regioni e degli Enti locali, l'attivazione di modelli di alternanza scuola - lavoro da realizzarsi sotto la responsabilità delle istituzioni scolastiche o formative prescelte dalle stesse progettati, attuati e valutati, in collaborazione con Unione industriali di Como, Unione provinciale commercio turismo e servizi di Como e Camera di commercio di Como, al fine di consentire agli studenti dell'Istituto professionale statale per i servizi commerciali, turistici e sociali G. Pessina che abbiano compiuto il quindicesimo anno di età la possibilità di svolgere in alternanza l'intera formazione fino al diciottesimo anno, attraverso modalità che assicurino l'acquisizione di conoscenze di base e trasversali, nonché il conseguimento di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

2. Le parti concordano sul fatto che l'alternanza deve essere considerata una modalità formativa a cui si accede per scelta non residuale, ma che risponde ai bisogni individuali di formazione e ai diversi stili cognitivi. Non è quindi un percorso di recupero limitato a taluni indirizzi, ma bensì una metodologia didattica innovativa che valorizza l'aspetto formativo dell'apprendimento in situazione lavorativa, ponendo pertanto prioritariamente l'accento sulle competenze trasversali e sulle abilità mentali e comportamentali di base oltre che sugli aspetti di professionalità.

3. In tale prospettiva l'alternanza si configura quale ulteriore modalità metodologica di acquisizione delle conoscenze e competenze previste dai percorsi tradizionali.

### Art. 2

(Soggetti attuatori)

I soggetti attuatori della presente convenzione sono:

- Istituto professionale statale per i servizi commerciali, turistici e sociali G. Pessina con sede in Como - via Milano 182 (codice fiscale 80014420139), d'ora in poi denominato Istituto, rappresentato dal Dirigente scolastico Antonio Di Martino;
- Camera di commercio di Como con sede in Como - via Parini, 16 (codice fiscale 80000050130) rappresentato dal presidente Paolo De Santis.
- Api Como
- Cna Como
- Confartigianato imprese Como
- Legacoop
- Confcooperative

### Art. 3

(Struttura del modello di percorso formativo)

1. Il progetto formativo, strutturato in tre anni, si articola intercalando periodi di formazione in aula con esperienze di apprendimento in situazioni lavorative, coerenti ed in piena sintonia con gli obiettivi costitutivi del curriculum formativo del percorso di studi al quale l'allievo è iscritto.
2. L'attività per gli studenti quindicenni avrà carattere prevalentemente orientativo. Per gli studenti di età superiore, invece, l'offerta formativa sarà in misura crescente finalizzata anche all'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.
3. Le attività d'insegnamento saranno progettate di comune intesa tra l'Istituto e il sistema delle imprese, per unità formative, e prevederanno la certificazione delle competenze.
4. Nell'ambito del progetto le parti s'impegnano a promuovere la sperimentazione e la messa a punto di idonei sistemi di riconoscimento dei crediti formativi acquisiti nel corso dell'esperienza di alternanza.
5. Nell'ambito del progetto le parti s'impegnano a promuovere specifiche misure di accompagnamento, atte a promuovere il successo formativo degli allievi, con particolare riferimento agli interventi di accoglienza, orientamento e monitoraggio.
6. Le attività del progetto prevederanno il tutoraggio degli studenti mediante la presenza di un tutor scolastico e uno aziendale, formati tramite corso di formazione istituito dalla Camera di commercio di Como.
7. Per particolari categorie di destinatari (disabili, stranieri, soggetti a rischio ecc.) dovranno essere garantiti il sostegno, forme specifiche di tutoraggio, facilitazioni nell'inserimento del contesto sociale e lavorativo.

### Art.4

(Compiti dei soggetti attuatori)

1. Per promuovere la seguente Convenzione, i soggetti sottoscrittori s'impegnano a partecipare alle riunioni del tavolo di lavoro, concordate tra le parti per collaborare alla progettazione, al monitoraggio e alla valutazione dei percorsi di sperimentazione di modelli in alternanza scuola-lavoro. Inoltre le parti svolgeranno d'intesa fra loro le azioni necessarie, di seguito descritte.
2. L'Istituto:
  - a) sarà responsabile del percorso nel suo complesso, coordinando e realizzando, in collaborazione con gli

altri soggetti firmatari del presente accordo, le attività preparatorie di:

- individuazione e descrizione dei settori prioritari d'intervento, degli ambiti professionali e delle competenze da formare;

- coprogettazione delle iniziative previste con individuazione del personale scolastico coinvolto, sotto forma di tutoraggio;

- individuazione dell'utenza degli interventi e raccolta delle candidature degli studenti a partecipare alle iniziative previste;

- tale coordinamento verrà concordato mediante convenzione stipulata direttamente dall'Istituto con l'azienda ospitante, nella quale verranno designati in dettaglio i compiti dell'Istituto, i compiti dell'azienda ospitante e degli studenti;

b) collaborerà alla promozione e provvederà alla sensibilizzazione della partecipazione del relativo personale interno alle iniziative formative organizzate dalla Camera di commercio di Como rivolte ai responsabili organizzativi dell'alternanza;

c) garantirà la copertura assicurativa degli allievi impegnati nelle iniziative previste, sostenendone i relativi oneri finanziari e amministrativi;

d) assicurerà l'attività di tutoraggio nell'ambito delle iniziative previste;

e) curerà e coordinerà le azioni di accompagnamento, monitoraggio e valutazione delle iniziative realizzate;

f) in collaborazione con gli altri soggetti attuatori, definirà e curerà gli aspetti organizzativi e logistici/ amministrativi predisponendo piani relativi agli orari delle attività, ai mezzi di trasporto qualora necessari, ecc.

3. Le associazioni imprenditoriali:

a) collaboreranno alla sensibilizzazione delle aziende sul tema dell'alternanza scuola-lavoro;

b) collaboreranno al reperimento di imprese disponibili nel settore artigiano ad ospitare allievi in alternanza scuola/ lavoro, compatibilmente con le esigenze delle

aziende associate;

c) promuoveranno la partecipazione alla formazione dei tutor aziendali;

d) faciliteranno una corretta comunicazione e collaborazione con le imprese coinvolte nelle attività e più in generale con l'insieme delle imprese rappresentate.

4. La Camera di commercio di Como:

a) collaborerà, d'intesa con gli altri soggetti firmatari della presente Convenzione, alle attività di progettazione, preparazione e realizzazione degli interventi rivolti sia agli studenti e alle loro famiglie, sia al personale scolastico che aziendale coinvolto;

b) rileverà i fabbisogni professionali del territorio per individuare e descrivere i settori prioritari d'intervento, le figure professionali aggregate più richieste dalle imprese e le relative competenze;

c) curerà la sensibilizzazione e l'orientamento dei soggetti coinvolti;

d) curerà l'inserimento, la gestione e l'aggiornamento dei dati relativi alle iniziative organizzate e svolte, nella Banca dati del sistema informativo Polaris predisposto dall'Unione italiana delle Camere di commercio;

e) realizzerà, sostenendone i relativi oneri finanziari, in collaborazione con gli altri soggetti attuatori, l'attività formativa per i docenti tutor scolastici/ responsabili organizzativi dell'alternanza e i tutor aziendali.

#### Art.5

(Efficacia)

La presente Convenzione è da considerarsi valida fino ad eventuale revoca scritta.

Como, martedì 13 marzo 2007

**COOPERATIVA ABITARE BRIANZA**

**Una cooperativa di abitanti, attenta alle esigenze del vivere in un ambiente sano, impegnata a dare risposta al problema della casa per le famiglie, i giovani e gli anziani. Ha realizzato alloggi a Mariano Comense, Figino Seregnò, Cantù.**

**A CANTÙ - VIA SEMPIONE - IN UNA PALAZZINA DI TRE PIANI SONO ANCORA DISPONIBILI UN APPARTAMENTO CON MANSARDA E BOX E UN APPARTAMENTO CON GIARDINO DI PROPRIETÀ, TAVERNA E BOX DOPPIO.**

PROSSIMO INTERVENTO  
**ALBESE CON CASSANO - VIA MANZONI - VILLETTE A SCHIERA E APPARTAMENTI DI EDILIZIA CONVENZIONATA**

**INFORMAZIONI**  
COOPERATIVA ABITARE BRIANZA S.C.,  
VIA S. STEFANO, 6 MARIANO COMENSE  
TEL. 031.752265 abitbria@tin.it

COOPERATIVA  
**ABITARE**  
BRIANZA

**AD ALBESE CON CASSANO**  
**VIA MANZONI**  
**LA COOPERATIVA ABITARE BRIANZA REALIZZA**

## **APPARTAMENTI E VILLETTE IN EDILIZIA CONVENZIONATA**

**QUATTRO PALAZZINE DI 6 APPARTAMENTI CIASCUNA**  
**MONO-BILOCALI E TRILOCALI**  
**BOX**

**8 VILLETTE CON GIARDINO, TAVERNA E BOX**

Gli immobili sono realizzati con i criteri della bio-architettura per ottenere il massimo di risparmio energetico e di comfort abitativo. Sia la scelta dei materiali che quella degli impianti tecnologici corrispondono all'esigenza di uso consapevole delle risorse disponibili (suolo e acqua) e di quelle rinnovabili (sole e vento). I soci assegnatari godranno delle garanzie previste dalla legge 210: fidejussioni assicurative sugli acconti versati e polizza postuma decennale.

La Cooperativa Abitare Brianza fa parte del sistema Legacoop, una realtà al servizio dei cittadini utenti e consumatori.

Per informazioni e per aderire al progetto rivolgersi a

**COOPERATIVA ABITARE BRIANZA**  
**VIA S. STEFANO, 6 MARIANO COMENSE**

tel. 031 752265 e-mail [abitbria@tin.it](mailto:abitbria@tin.it)

